

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 14.12.2008

Economia

Lehman Brothers: indietro i soldi!

Informazione

Scontro finale fra partiti e magistratura

Latte crudo e informazione bollita

Trentino Alto Adige: licenziamenti ad alta quota

Muro del pianto

I primi della classe

Umberto Garibaldi, l'antifederalista

Politica

La rana nella pentola

Editoriale



Una volta c'era il libretto rosso di Mao. Poi venne quello dei pensieri di Pippo. Oggi c'è la visione politica di Topo Gigio Veltroni. Il miglior comico ermetico sulla piazza. Un criptofuturista. Un Cicciolino. La sua prosa annichilisce ogni intelletto. Più lo ascolti, meno lo capisci. Nel suo discorso alla direzione nazionale del PDmenoelle ha affrontato di petto la questione morale, ma anche il destino del mondo e l'evoluzione dell'universo. Ha accennato ai carpentieri quando ha spiegato che: "E' ora e tempo che si fissino per legge gli architravi della democrazia di partito". Ha alluso ai ladri sottolineando che "Per i disonesti non c'è posto nel PDmenoelle". Ha lanciato un messaggio di speranza alle nuove generazioni, ma anche ai pensionati: "E' giunto il momento di concedere il voto ai sedicenni alle amministrative, perché oggi si smette di essere bambini e si diventa giovani prima, magari per un tempo più lungo". Non si è tirato indietro sulla rivoluzione verde: "Rottamazione del petrolio e investimenti sulle rinnovabili". Si è spinto a vette europee pretendendo il sistema elettorale alla francese: "Per noi le preferenze sono la soluzione ideale". Ha pensato all'educazione degli amministratori del PDmenoelle: "Abbiamo intenzione di creare una nuova scuola di formazione politica nel Mezzogiorno. Ieri ho chiesto a Roberto Saviano di partecipare e lui ha accettato". La chiusura è stata sublime. Eterna, ma concreta. Incomprensibile, ma profonda. "Il PD deve essere il partito dei circoli che sono il lievito democratico e civile dei territori". Uno così lo abbiamo solo noi. L'Obama bianco. Merita un tour negli zoo di tutto il mondo.

Beppe Grillo

I primi della classe

Muro del pianto

07.12.2008



Il primo della classe non si sporca mai le mani, lui usa la lingua.

Il primo della classe diventa direttore di testata. Diventa Giordano, Riotta, Vespa, Belpietro. Il primo della classe ha sempre uno stipendio da primo della classe.

Il primo della classe diffama senza diffamare, informa senza informare, ruba senza rubare.

Il primo della classe vuole la riforma della giustizia, ma non vuole farsi processare. Si chiama D'Alema o Berlusconi. E' un primo della classe trasversale.

Il primo della classe diventa Presidente della Repubblica, fa il capo del CSM, lascia al loro destino De Magistris e la Forleo.

Il primo della classe se ne frega della legge Parlamento Pulito ferma in Senato, ma è molto attento alla dichiarazione dei redditi di Grillo.

Il primo della classe scrive sui giornali grazie ai contributi pubblici.

Il primo della classe si volta sempre dall'altra parte, dalla sua parte.

Il primo della classe crede a Mediaset, alla RAI e a Eugenio Scalfari e si sente tanto una brava persona.

Il primo della classe è il primo a sapere, ma anche il primo a finire a Hammamet.

Il primo della classe ignora i 98 miliardi di euro che le concessionarie devono allo Stato, ma parla bene della social card e del governo.

Il primo della classe fa analizzare la Biowashball dal CNR (è come se per attaccare Michael Moore la CNN si rivolgesse al MIT), ma non la diossina di Taranto. Il primo della classe è il primo a fottare lo Stato, ma con eleganza, senza parolacce e con il vestito giusto.

Il primo della classe diventa imprenditore CAI, licenzia 12.000 persone, lascia alcuni miliardi di debiti allo Stato, ma è un patriota.

Il primo della classe è spesso un concessionario di roba nostra, strade,



acqua, energia. Una concessione tra pari, fatta da altri primi della classe. Non si diventa il primo tra i primi della classe senza le concessioni radiotelevisive.

Il primo della classe è preoccupato per il debito pubblico che lui stesso ha creato come ministro dell'Economia, se dice di comprare i BOT e i CCT è perché è una persona responsabile.

Il primo della classe paga le tasse, ma sempre lo stretto necessario. Il primo della classe ha bisogno di un popolo di servi o di ignoranti per vivere alla grande. Il vero primo della classe mente a sé stesso così bene da crederci e si offende se qualcuno lo mette in dubbio.

Il primo della classe vede la pagliuzza negli occhi degli altri, ma ignora la trave sulla quale è seduto.

Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Scontro finale fra partiti e magistratura

Informazione

08.12.2008



Testo: "Buongiorno a tutti. Non so se avete notato la miseria di questo dibattito sulla questione morale. Il ritorno del dibattito sulla questione morale: i giornali pullulano di interviste dei vari Pomicini, De Michelis, Di Donato. Vari parenti di Craxi... persino Capezzone che dice che Veltroni dovrebbe chiedere scusa a Bettino Craxi. La questione morale, come al solito, viene usata per buttarsi addosso a vicenda le proprie vergogne anziché guardarle e possibilmente cancellarle. Tant'è che il massimo di risposta che sono riusciti a partorire i vertici del PD, quando Berlusconi ha visto la questione morale - ovviamente soltanto la loro e non la sua che è talmente gigantesca che non riesce nemmeno più a vederla, data la statura fra l'altro - è stata: "ma tu hai portato in Parlamento inquisiti e condannati". Naturalmente hanno dimenticato i propri. Il massimo che possono dire è "noi ne abbiamo di meno", come se ci si potesse difendere o addirittura attaccare dicendo "noi abbiamo meno inquisiti e meno condannati di te". Bisognerebbe poter dire "noi non ne abbiamo". Quando Grillo e tanti altri hanno proposto questa legge di iniziativa popolare per cacciare i condannati dalle liste elettorali, anche se le firme raccolte questa volta erano quelle giuste e nessuno ha potuto metterle in discussione, nemmeno Carnevale, il Parlamento se l'è presa comoda, tant'è che non siano ancora nemmeno arrivati a una discussione sul tema. Lasciamo perdere queste menate di partiti che ormai stanno chiaramente disfacciandosi, sfarinandosi, dissolvendosi senza nemmeno che se ne rendano conto, e vediamo di parlare dell'altro grande titolo che campeggia sui giornali da quasi una settimana. Cioè da mercoledì scorso, quando la procura di Salerno è scesa a Catanzaro per sequestrare gli atti dell'indagine Why Not e comunicare a un bel po' di magistrati calabresi e lucani che sono indagati per il mega complotto ipotizzato contro Luigi De Magistris. Il titolo che è andato in edicola e in onda a reti unificate e a edicole unificate è "Guerra fra procure", "Guerra fra PM", "Scontro fra procure, interviene Napolitano". Questo è l'unico dato costante. La prima riga del titolo serviva a giustificare la seconda: se c'è effettivamente una guerra fra procure deve intervenire qualcuno a spegnere l'incendio, e quindi meno male che c'è il Capo dello Stato. La domanda è: ma davvero c'è una guerra fra procure? Davvero c'è uno scontro fra PM? Davvero Salerno e Catanzaro stanno

sullo stesso piano e si attaccano vicendevolmente, ma abusivamente tanto da giustificare l'intervento del pioniere del Quirinale e dei pompieri del Consiglio Superiore della Magistratura? Vediamo. I fatti sono questi. Qualche mese fa, De Magistris viene trasferito dalle funzioni che occupa e dalla sede che occupa, cioè da Pubblico Ministero e da Catanzaro, dal Consiglio Superiore che stabilisce come lui non possa più fare il Pubblico Ministero e non possa più fare il magistrato a Catanzaro. Quindi viene trasferito alla giudicante a Napoli. Nel frattempo arrivano in pellegrinaggio alla procura di Salerno decine di suoi inquisiti o di suoi superiori o colleghi che vogliono denunciarlo per enormi nefandezze da lui commesse durante i tre anni di procura a Catanzaro. Soprattutto, si concentrano sulle tre indagini importanti che De Magistris aveva fatto e che, secondo questi denunciati in processione, sono tutte quante viziate da ogni sorta di nequizia. L'indagine Poseidone, sui depuratori che si dovevano fare in Calabria e che sono stati finanziati dall'Unione Europea con 800 milioni di euro e non se n'è mai visto uno, di depuratore. L'indagine sulle toghe lucane, per i comitati d'affari che collegano magistrati della Basilicata, sui quali è competente a indagare Catanzaro e per questo se ne stava occupando De Magistris. E poi l'indagine Why Not, quella che, oltre a vari faccendieri, ex piduisti, ufficiali dei servizi segreti, della Guardia di Finanza, politici, giornalisti collusi, qualche mafiosetto di passaggio, aveva come principale imputato questo Antonio Saladino, capo della Compagnia delle Opere che è il braccio finanziario-affaristico di Comunione e Liberazione. E, al suo fianco, una lobby trasversale di uomini politici che coinvolge personaggi che stanno intorno all'allora presidente del Consiglio Prodi, che viene lui stesso indagato ma non perché sia accusato di avere fatto qualcosa lui personalmente, ma perché c'era uno di questi del suo giro coinvolto nei rapporti poco chiari con Saladino, che utilizzava un cellulare in uso anche a Prodi. Per vedere come veniva usato questo cellulare viene indagato Prodi, proprio per poter chiedere al Parlamento l'autorizzazione a utilizzare e indagare su quei tabulati. Poi Mastella, l'ultimo degli indagati perché appena viene indagato, allora ministro della Giustizia - siamo all'ottobre del 2007 - De Magistris si vede togliere anche questa indagine. Bene, queste tre indagini, secondo tutti questi processionari che vanno a Salerno, sarebbero viziate da gravi reati commessi da De Magistris: fughe di notizie, abusi. Perché vanno a Salerno a denunciare De Magistris? Perché Salerno è competente a indagare sugli eventuali reati commessi da magistrati di Catanzaro. Per fortuna i magistrati di Catanzaro non possono indagare su se stessi, indaga Salerno. Se poi Salerno ha commesso irregolarità, indaga Napoli. Su Napoli indaga Roma, su Roma indaga Perugia e così a catena. Una volta c'erano le competenze incrociate tra le procure: Perugia indagava su Roma e Roma su Perugia. Brescia indagava su Milano e Milano su Brescia. Genova su Torino e Torino su Genova. Catanzaro indagava su Salerno e Salerno su Catanzaro. Ma se io indago su Beppe Grillo e Beppe Grillo indaga su di me, alla fine può capitare che, se

siamo due poco di buono, ci mettiamo d'accordo: io non indago su di te, tu non indaghi su di me, una mano lava l'altra e così continuiamo a fare le nostre porcherie, indisturbati. Ecco perché, nel 1998, furono cancellate le competenze incrociate e quindi si stabilì che se io indago su Grillo, lui non può indagare su di me: su di me deve indagare una terza persona, in modo che così non ci possiamo mettere d'accordo perché non abbiamo il *do ut des*. Quindi Salerno è competente per indagare sui reati dei magistrati di Catanzaro, e lì arrivano coloro che vogliono denunciare De Magistris per quello che ha fatto a Catanzaro. Ma anche De Magistris a Salerno fa delle denunce: denuncia a sua volta i suoi superiori e alcuni suoi imputati, avvocati di suoi imputati, giornalisti al seguito dei suoi imputati o dei suoi superiori, che secondo lui lo avrebbero screditato, calunniato, isolato, espropriato delle sue inchieste. Insomma, avrebbero creato i presupposti per levare prima le inchieste e poi lui. Quindi i magistrati di Salerno non possono fare altro, perché ricevono queste denunce, di De Magistris e contro De Magistris, essendo competenti devono approfondirle per vedere quali sono fondate e quali no. La legge glielo impone, è obbligatoria l'azione penale. Ricevi una denuncia, devi verificarla. Quindi cominciano a lavorare, per mesi e mesi, nessuno ne sa niente, di quello che succede a Salerno. Lavorano in silenzio, nessuno li ha mai visti in televisione, nessuno li ha mai sentiti parlare, nessuno sa nemmeno che faccia abbiano i pubblici ministeri Gabriella Nuzi e Dionigi Verasani e il loro capo che si chiama Luigi Apicella. A un certo punto, questi tre magistrati di Salerno vengono sentiti dal Consiglio Superiore: la prima volta nell'ottobre dell'anno scorso, quattordici mesi fa, l'altra volta il 9 gennaio di quest'anno, undici mesi fa. Vennero sentiti perché, fermo restando che loro si occupano delle questioni penali, se ci sono reati negli uffici giudiziari di Catanzaro, il CSM si occupa dei profili disciplinari e di incompatibilità. Anche se non c'è un reato da parte di un magistrato, se si scopre che un magistrato ha violato le regole deontologiche della sua professione deve essere punito. Se invece è in condizioni di incompatibilità, cioè non può stare in quel posto, non per colpa sua ma perché magari è parente di qualche avvocato, amico di qualche avvocato, fidanzato di qualche avvocato, fidanzato o parente o amico di qualche indagato... non è colpa sua ma non è bene che stia lì, ma da un'altra parte. Trasferimento per incompatibilità ambientale oppure procedimento disciplinare nel caso in cui un magistrato, pur non commettendo reati, abbia fatto delle scorrettezze di tipo professionale. Quindi, il CSM sente i magistrati di Salerno per capire che cosa sta emergendo. Anche perché il CSM, in quel momento, deve decidere sul trasferimento proposto dal procuratore generale della Cassazione in seguito alle ispezioni ministeriali disposte prima da Castelli e poi, soprattutto, da Mastella contro De Magistris, per incompatibilità ambientale con Catanzaro e funzionale con il ruolo di PM. Vogliono capire che cosa sta emergendo per poter farsi un'idea di qual è il caso De Magistris e, nello stesso tempo, farsi un'idea se ci sono altri, a Catanzaro, che è meglio

mandare via oppure sanzionare. I pubblici ministeri di Salerno raccontano, per ore e ore, quello che sta emergendo dalle loro indagini. E quello che raccontano è clamoroso: dicono che le denunce contro De Magistris si sono rivelate totalmente infondate. Cioè non risulta che De Magistris abbia fatto nessuna scorrettezza, anzi dicono: "le indagini di De Magistris sono corrette, non emergono reati a carico di De Magistris" e quindi tutte le denunce che sono state presentate contro di lui, erano decine e decine, saranno archiviate. E infatti, pochi mesi dopo, arriva l'archiviazione per tutte le indagini su De Magistris che viene liberato da ogni sospetto. Le sue indagini erano doverose, tutto quello che ha fatto l'ha fatto bene, in buona fede. Anche l'iscrizione di Mastella sul registro degli indagati era doverosa, si imponeva in base agli elementi che erano venuti fuori, niente da eccepire. Il CSM dovrebbe prendere atto del fatto che, comunque, si è stabilito che De Magistris si è comportato correttamente. Il CSM se ne infischia e lo trasferisce con dei cavilli, che non sto qui a spiegare ma poi vi dico, se volete approfondire, quali libri potete trovare che lo spiegano. Invece, i magistrati di Salerno, sempre nell'audizione al CSM del 9 gennaio di quest'anno, raccontano anche che cosa sta emergendo sull'altro tipo di denuncia, quella fatta da De Magistris contro quel comitato trasversale, quello che lui chiama la nuova P2. Non c'è più Licio Gelli, ci sono alcuni piduisti. Ma non è un problema di ex iscritti alla P2, il problema è un network di persone che dovrebbero controllarsi le une con le altre e che invece stanno pappa e ciccia e si coprono a vicenda. E quando arriva qualche magistrato che sta fuori dal network, libero e indipendente come De Magistris, si coalizzano per andargli addosso e fare in modo che se ne vada. Quindi è necessario che ci siano magistrati, giornalisti, politici, avvocati, faccendieri, imprenditori, qualche bel mafiosetto... eccetera. Tutti insieme contro di lui, questa è la denuncia di De Magistris. Queste denunce, secondo i magistrati di Salerno, si sono rivelate fondate. Tant'è che dicono e rimane scritto nel verbale che firmano nell'audizione al CSM, che De Magistris è stato costretto a lavorare "in un contesto giudiziario fortemente condizionato da interessi extragiurisdizionali, talvolta illeciti, perché ci sono magistrati legati ad avvocati, imputati" che poi ricevono dei favori, moltissimi favori. Per esempio hanno ricevuto magistrati da Saladino, che ha fatto assumere loro amici, parenti, nelle sue società e quindi ha un credito di riconoscenza, e questi magistrati hanno un debito, e infatti si sono dedicati tutti a interferire nel lavoro di De Magistris che su Saladino stava indagando. Viene fuori, quindi, un quadro gravissimo. Fermo restando che la procura di Salerno deve occuparsi dei reati di questi magistrati di Catanzaro, il CSM dovrebbe prendere immediatamente la palla al balzo per punire disciplinarmente o trasferire da Catanzaro tutti quelli che risultano incompatibili. Chi ha ricevuto favori, a Catanzaro, da un imprenditore calabrese come Saladino, indagato in questa inchiesta, come minimo deve essere cacciato e mandato da un'altra parte. Invece il CSM non fa nulla: cioè

trasferisce De Magistris, la vittima del presunto complotto, ma gli autori del presunto complotto li lascia tutti al loro posto. Tant'è che, l'altro giorno, i magistrati di Salerno sono andati a perquisirli e a notificargli che sono indagati e li hanno trovati tutti al loro posto, a Catanzaro. Pensate, se il CSM avesse fatto il suo dovere di mandarne via qualcuno, di sospenderne qualcuno e di punire qualcuno, l'altro giorno quando c'è stato il blitz, avrebbe potuto dire "ma noi avevamo già provveduto, avevamo già risolto il problema, adesso vedete se hanno commesso anche reati". Paradossalmente, anche se il CSM ritiene che De Magistris meritasse di andare via, anche gli altri dovevano andare via. Se è vero che quando c'è una contesa si mandano via tutti, se questa è la prassi che adotta il CSM, mandassero via anche quelli che hanno ostacolato De Magistris. Invece no, sono rimasti tutti al loro posto e così l'effetto del blitz di Salerno a Catanzaro è stato dirompente, perché stavano tutti lì, nell'esercizio delle loro funzioni. Come se nulla fosse stato detto a gennaio dai magistrati di Salerno, che avevano avvertito il CSM di come stavano andando le indagini e quale direzione avrebbero preso. Questo è l'antefatto. Noi abbiamo una procura che, per legge, deve indagare su quelle denunce e se le ritiene fondate deve perseguire i reati commessi da questi magistrati di Catanzaro. Quindi cosa fanno? A un certo punto, dato che si stanno anche occupando dell'insabbiamento delle indagini di De Magistris perché l'ipotesi d'accusa è che sia stato privato delle sue indagini perché venissero date a colleghi più malleabili, i quali con i soliti giochi di prestigio, stralci, archiviazioni, parcellizzazione del materiale alla fine hanno insabbiato tutto. Voi sapete che a De Magistris l'indagine Poseidone sui depuratori l'ha tolta il suo capo, non appena ha indagato l'On. Pittelli di Forza Italia. Pittelli è anche l'avvocato del procuratore capo, amico del procuratore capo dell'epoca, Lombardi, il quale ha una seconda moglie che ha un figlio da un altro uomo. Il figlio della seconda moglie di Lombardi è socio in affari dell'On. Pittelli. Possibile che il procuratore capo tolga a De Magistris l'indagine appena indaga Pittelli che è socio del figlio della sua convivente? Questo, per esempio, è il primo caso scandaloso. Secondo caso: non appena viene indagato Mastella, il procuratore generale Dolcino Favi, facente funzioni perché lui era l'avvocato generale dello Stato, toglie a De Magistris anche l'indagine Why Not, dove sono indagati Prodi, Mastella, Saladino e gli altri. Con quale argomento? Dicendo che dato che Mastella gli ha mandato gli ispettori e poi ha chiesto al CSM di trasferirlo, allora De Magistris non può indagare su Mastella perché vuol dire che ce l'ha con lui, è in conflitto di interessi. In realtà è troppo comodo: è un po' come sostenere che nella favola del lupo e dell'agnello ha ragione il lupo, che sta a monte e accusa l'agnello di intorbidargli l'acqua a valle. Lì non era Mastella vittima di De Magistris, era De Magistris vittima di Mastella. Non è che De Magistris ce l'aveva con Mastella, era Mastella che ce l'aveva con De Magistris perché stava lavorando su di lui e quindi ha chiesto di trasferirlo prima di essere indagato. Poi De Magistris l'ha indagato e il procuratore generale gli ha detto che non poteva

indagare perché ce l'hai con Mastella! Il ribaltamento totale della logica. Tolta anche l'indagine Why Not, gli restava toghe lucane sul malaffare politico-affaristico-giudiziario in Basilicata, dirompente anche questa perché è un'indagine che coinvolge addirittura un ex big del CSM, cioè l'On. Buccico, sindaco di Matera, parlamentare di AN, un avvocato importante. Anche lui indagato. Quell'indagine, toghe lucane, insieme al fatto che coinvolge un sacco di magistrati della Basilicata, De Magistris riesce a portarla a termine ma non proprio fino alla fine. Quando lo trasferiscono da Catanzaro a Napoli, ormai l'inchiesta è finita e allora fa gli avvisi di chiusura delle indagini, cioè avvisa gli indagati che le indagini sono finite e hanno venti giorni di tempo per chiedere un supplemento istruttorio. Dopodiché, farà le richieste di rinvio a giudizio e chiuderà il suo lavoro in quell'indagine. Bene, gli impediscono anche di fare quei venti giorni per poter scrivere le richieste di rinvio a giudizio. Lo cacciano da Catanzaro, fisicamente, un attimo prima che lui sia riuscito a scrivere le richieste di rinvio a giudizio. Nessuna, quindi, delle tre indagini clamorose si è conclusa con la firma di De Magistris. Perché dico questo? Perché il CSM sapeva che i magistrati stavano scoprendo che queste indagini gli erano state tolte per brutti fini. Sapeva che secondo la procura di Salerno competente, aveva ragione De Magistris e torto i suoi avversari. Sapeva soprattutto, il CSM, perché la procura di Salerno lo informava, che da mesi la procura di Salerno stava chiedendo a quella di Catanzaro la copia degli atti delle indagini Why Not sulla quale si stava, appunto, indagando per verificarne l'eventuale insabbiamento. Una volta l'hanno chiesta, due volte, tre, quattro... sette volte la procura di Catanzaro rifiuta a quella di Salerno l'invio delle copie di questa indagine. Ecco perché l'altro giorno c'è stato il blitz: perché quelli di Salerno, che ormai aspettavano da quasi un anno quegli atti e se li vedevano negare illegalmente - non puoi rifiutarti di esibire un atto che un magistrato competente ti chiede - sono andati a prenderseli. Con la polizia giudiziaria sono andati lì, hanno spazzolato tutto ciò che c'era nelle cassaforti, cassetti, uffici e anche nelle abitazioni. Nei computer privati dei magistrati. Dice: "ma uno è stato denudato". A parte che quelli di Salerno dicono che non è vero, ma in ogni caso se uno è in pigiama e si cerca un pen drive e non lo si trova, per evitare che se lo sia messo nelle mutande è giusto perquisirlo anche corporalmente, è una cosa che succede a chiunque venga perquisito quando si cerca non un transatlantico ma un temperino! I magistrati sono soggetti alla legge come tutti gli altri. Quello era un magistrato indagato, quello che è stato forse perquisito anche nel pigiama. Se gli davano le carte, non andavano a prenderle. Non gliel'avevano date: sono andati a prendersele. Illegalmente? No, con un provvedimento di sequestro perfettamente motivato. Sono 1700 pagine. Se qualcuno ha voglia di farsi un'idea precisa su questo caso, gli suggerisco di perdere una giornata e di leggermi almeno le parti sottolineate di questo decreto di perquisizione, che è rintracciabile sul blog di Carlo Vulpio,

giornalista valoroso, del Corriere - che infatti non viene più fatto scrivere su questa storia, carlovulpio.it, e sul nostro www.voglioscendere.it. Se la leggete scoprite un sacco di cose scandalose, delle quali i giornali, salvo rare eccezioni, non parlano. Perché parlano di guerra fra procure, che non esiste. Salerno legittimamente va a prendersi le carte e a fare le perquisizioni, è competente. Catanzaro fa una cosa che non potrebbe fare: il procuratore generale di Catanzaro se ne va in TV a dire che l'atto di Salerno è eversivo e in realtà compie lui un atto che se non è eversivo sicuramente è poco regolare. Perché incrimina lui i colleghi di Salerno che lo hanno incriminato, come se fosse competente lui! A parte che lui è un procuratore generale e non può indagare, può farlo il procuratore capo. Ma soprattutto lui è procuratore generale di Catanzaro e i reati di Salerno li valuta Napoli, quindi se voleva denunciare dei reati di Salerno doveva fare un esposto a Napoli. Poi se sei parte in causa, addirittura indagato, come puoi pensare di indagare sui tuoi indagatori! C'è un conflitto di interessi clamoroso, e infatti per legge chi è parte in causa, da magistrato, deve astenersi in un processo. Non c'è una guerra fra due cattivi: c'è un atto legittimo e doveroso della procura di Salerno al quale si risponde con atti abusivi e abnormi da parte di quella di Catanzaro. E' questa che viene definita la guerra fra procure, perché bisogna fare pari e patta. Allora come si fa a controbilanciare l'abominio di quello che ha fatto Catanzaro? Bisogna addebitare qualcosa a Salerno. E dato che Salerno non ha fatto nulla di male, ecco che ci si inventa il fatto che li hanno fatti denudare, anche se non è vero - c'è stata forse una perquisizione corporale di un indagato in pigiama, visto che erano le 7 del mattino -, si inventa che sarebbe abnorme il decreto di sequestro degli atti solo perché è di 1700 pagine. Perché, c'è una legge che stabilisce quante pagine deve avere un decreto? Se ne facevano due, di pagine, avrebbero detto "son due paginette, non c'è niente, è tutto campato per aria". Se lo motivi bene, con 1700 pagine, non va bene lo stesso. E poi dicono: "sono andati a sequestrare l'originale di un fascicolo giudiziario in corso, bloccando l'attività di indagine". A parte che languivano per conto loro da mesi, da quando le avevano tolte a De Magistris, ma è chiaro che il sequestro serviva a fare le fotocopie, cioè ad avere quella copia che Catanzaro non aveva mai mandato. Non è che bloccavano per sempre le indagini. Bene, per queste quisquiglie il Capo dello Stato ha addirittura chiesto gli atti dell'indagine a Salerno, prima di fare lo stesso con Catanzaro. Come se Salerno dovesse rendere conto al Capo dello Stato di quello che fa. Questo sì è un atto inaudito, mai visto, mai sentito: il Capo dello Stato che chiede degli atti a una procura. Come si deve sentire un magistrato di Salerno se il Capo dello Stato gli chiede gli atti quando lui sta facendo semplicemente il suo mestiere, il suo dovere previsto dalla legge? Apoteosi finale: il CSM nel giro di 24 ore - non so come abbiano fatto a leggermi 1700 pagine in 24 ore, io ci sto provando da giorni e ancora non sono riuscito a finire - valuta il tutto con la rapidità della luce e propone al plenum di trasferire sia il procuratore generale di Catanzaro,

quello che ha detto che i suoi colleghi erano eversori, sia quello di Salerno che ha fatto semplicemente il suo dovere! Pari e patta, guerra fra procure. Ecco perché i giornali e i politici hanno detto "guerra fra procure", perché dovevano coprire un atto incredibile come quello commesso dal Capo dello Stato, mai visto, e uno altrettanto incredibile fatto dal CSM. Facciamo finta che De Magistris abbia torto, che abbia sbagliato tutto, che sia un incapace come ci viene raccontato. Allora, per quale motivo non si lascia che concluda le sue indagini? E non si lascia che Salerno, competente su quella faccenda, concluda le sue? Se è un incapace e viene sempre smentito dai giudici, dai GIP, dai tribunali del riesame, lasciate che finisca le sue indagini, che finisca davanti a un GIP o a un riesame che glielo bocci. Così fa brutta figura De Magistris! Perché, invece, gliel'avevano sempre prima in modo da consentirgli di dire che gliel'avevano impedito di concludere? Allora vuol dire che hanno paura che non sia così incapace. Hanno paura che abbia scoperto delle cose molto gravi, altrimenti se uno deve andare a sbattere lascio andare a sbattere, no? Allo stesso modo, se ha torto, si lasci che concluda la procura di Salerno. Se poi la procura di Salerno ha a sua volta torto, ci sarà un GIP, un tribunale del riesame, un tribunale normale, una corte d'appello, una Cassazione che darà torto a Salerno. Perché impedire a Salerno di andare avanti con questi atti violenti, trasferimento del capo, ispezioni ministeriali del solito Alfano, avvertimenti strani del Capo dello Stato, CSM scatenato, politici e giornali pure? Viene persino il dubbio che loro l'abbiano capito chi aveva ragione e chi aveva torto. Però devono continuare a raccontarci che sono tutti uguali, che c'è una guerra fra bande così hanno la scusa per mettere le mani sulla giustizia. Una volta si pensava alla Berlusconi che le mani sulla giustizia le potesse mettere la politica contro il volere della magistratura, adesso si sta cercando di coinvolgere una parte, la peggiore, della magistratura, il peggior CSM che si sia mai visto, e un Capo dello Stato che sicuramente non sta brillando per le sue funzioni di garanzia, proprio perché collaborino tutti quanti alla normalizzazione di quei pochi magistrati e quelle poche procure che ancora fanno il loro dovere senza guardare in faccia a nessuno. Per fortuna la verità è più forte di qualunque pressione, per cui chiusa una porta esce dalla finestra, chiusa la finestra la verità rompe il vetro. Quindi, chi pensava di archiviare il caso De Magistris e quello collegato della Forleo, adesso è di nuovo preoccupato perché cacciati i due magistrati, la verità sta tornando fuori più prepotente che mai. Per chi la vuole conoscere fino in fondo suggerisco, per Natale, dei libri: Roba Nostra di Carlo Vulpio, pubblicato da Il Saggiatore; Il caso De Magistris, di Antonio Massari pubblicato da Aliberti; Il caso Forleo, sempre di Antonio Massari pubblicato sempre da Aliberti. Poi c'è il nostro vecchio Toghe Rotte di Bruno Tinti, che spiega i meccanismi, e c'è il nostro Mani Sporche dove c'è l'inizio del caso De Magistris. Poi tutti gli sviluppi li trovate in un libro che sta per uscire, Per chi suona la banana, pubblicato per Garzanti, che raccoglie gli articoli che ho dedicato anche a questi casi sull'Unità.



Lehman Brothers: indietro i soldi!

Economia

09.12.2008



Lehman Brothers ha fatto crack. Si poteva prevedere? Chi ha venduto titoli Lehman poteva evitare di proporli agli investitori? Chi li ha comprati può rivalersi se le informazioni sono state elusive o false?

Ma chi ha venduto fondi con titoli Lehman in Italia? Ecco i nomi:

- Assimoco Vita
- Aurora Assicurazioni
- Axa Assicurazioni
- Axa Interlife
- BCC Vita
- CNP Capitalia Vita
- CNP Unicredit Vita
- Fondiaria Sai
- Mediolanum International Life
- Mediolanum Vita
- Novara Vita
- Unipol Assicurazioni
- Uniqua previdenza
- Zurich

(i dettagli su DiariodelWeb).

Recuperare i soldi si può, come spiegato nel sito della Codacons "Spesso il consumatore al momento dell'acquisto non è stato messo in grado di comprendere la natura di queste polizze (sempre scritte in un linguaggio ipertecnico ed incomprensibile!) proposte 'furbescamente' come semplici piani di accumulo, ovvero pensionistici, senza menzionare i rischi connessi - come è avvenuto con le polizze indicizzate sul titolo Lehman. Ma per fortuna, secondo la Legge Bersani (L. 2/04/07, n. 40, art. 5, n. 4) nei contratti assicurativi poliennali, stipulati antecedentemente all'entrata in vigore della legge, l'assicurato ha diritto di recedere dal contratto senza oneri (se il contratto è stato stipulato da almeno tre anni). Se sei pertanto titolare di una delle polizze assicurative collegate al titolo Lehman (vedi tabella in calce, comunque non esaustiva) agisci subito per ottenere il riscatto, anche nel caso di polizza ancora non scaduta! ..."

Qualcuno i titoli li ha anche consigliati, per esempio sul sito di PattiChiari, fino a pochi giorni prima, come segnalato dal blog lo scorso 28 settembre. I voti, detti rating, alla Lehman sono stati dati dalla Trimurti: Standard & Poor's, Fitch e Moody's.

Per loro la Lehman era un titolo strasicuro, invece era peggio della Parmalat e dell'Alitalia messe insieme, belin.

Un gruppo di risparmiatori ha citato al Tribunale Civile di Milano Standard & Poor's, per un risarcimento di 3,9 milioni di euro per il capitale investito nei titoli

Lehman "per aver diffuso e pubblicizzato informazioni errate sulla solvibilità della banca americana e per aver violato i principi e le norme di condotta a cui era tenuta."

Dalla Standard & Poor's hanno fatto sapere: "I nostri rating sono opinioni sulla qualità del credito, non sono raccomandazioni a comprare o a vendere..."

I "lehmanati" in linea si facciano vivi, scrivano un commento. Sono curioso di sapere come i promotori finanziari ("I veri highlander") gli hanno piazzato i titoli e con quali promesse.

Il blog è a disposizione dei lehmanati, per metterli in contatto tra loro e formare gruppi di denuncia nei confronti delle società che li hanno truffati.

Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

- Per il risarcimento consulta il sito della Codacons.

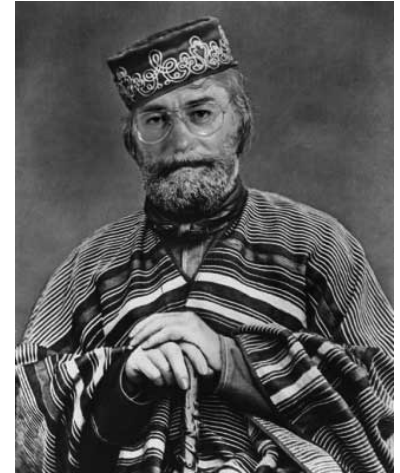
- Per creare un gruppo di denuncia invia una mail al blog.



Umberto Garibaldi, l'antifederalista

Muro del pianto

10.12.2008



Bossi è l'erede di Giuseppe Garibaldi. Il suo vero sogno è uno stato nazionale, centralista, magari un po' fascista. Quando racconta la storia dei Comuni pensa in realtà a Giulio Cesare e alle glorie dell'Impero Romano. Va a Pontida negli incontri pubblici, ma in privato visita i Fori Imperiali e si reca in gita a Predappio.

La Lega è un partito federale, ma solo in periodo elettorale. Passata la festa, gabbato il valligiano bergamasco. Bossi è più furbo di Andreotti, più calcolatore di Gelli, più panzanaro dello psiconano. Un grande Padre della Patria. Si merita una statua equestre in piazza Venezia. Ha fatto più la Lega per l'affermazione di Roma Caput Mundi e dell'unità nazionale che ogni altro partito apparso in Italia, a parte il fascismo. Il Duce diceva cosa voleva fare e spesso non ci riusciva, il Senatùr dice il contrario di quello che farà e ci riesce sempre. Una mente superiore.

Da quando la Lega è al Governo, in meno di un anno, ha ottenuto risultati strepitosi per il federcentralismo:

- ha eliminato l'Ici, unica vera tassa federale, per i Comuni
- ha privatizzato l'acqua, che passa in gestione dai Comuni alle concessionarie e alle multinazionali
- ha tolto alle Regioni il potere di decidere in materia di politica ambientale
- ha permesso la creazione di una nuova base militare statunitense a Vicenza ("Padroni a casa nostra") con la proibizione di un referendum indetto dal Comune
- non ha eliminato i Prefetti, ma ha militarizzato le città con l'esercito
- ha tolto alle Università del Nord, ad esempio 40 milioni di euro al Politecnico di Milano, per dare 150 milioni al Comune di Catania e 500 milioni al Comune di Roma, per evitare il fallimento
- ha ignorato la presenza di 90 testate atomiche statunitensi a Ghedi Torre nel Bresciano e a Aviano in Friuli
- ha aumentato i costi della politica
- ha lasciato che 8/9 miliardi di euro di fondi europei OGNI ANNO (soldi interamente versati con le nostre tasse) vadano a Calabria, Campania e Sicilia

senza nessun controllo. E chi vuole controllare che non finiscano ai partiti e alla criminalità organizzata, come Luigi De Magistris, viene trasferito. Le camicie rosse di Garibaldi hanno fatto l'Italia, le camicie verdi di Bossi l'hanno strafatta.

Se dopo alcuni mesi di governo della Lega lo Stato centralista e romano si è rafforzato in questo modo, cosa ci riserva il futuro? La tassa federale per il Nord e gli sgravi fiscali per la mafia?

E' il federalismo che traccia il solco, ma è la poltrona che lo difende!



La rana nella pentola

Politica

11.12.2008



Il popolo italiano è una rana nella pentola. All'inizio l'acqua era tiepida, quasi rinfrescante. Un grado alla volta e in vent'anni siamo arrivati al punto di cottura. La rana è intorpidita e non si accorge che viene bollita viva. Basta ancora qualche fiammata e sarà cotta e defunta. Un attacco alla Costituzione, il controllo della magistratura, il bavaglio alla Rete e il programma della P2 è realizzato.

L'informazione è ormai sotto controllo. Le inchieste Why Not e Poseidon insabbiate. La Procura di Salerno, che indagava sulla Procura di Catanzaro su denuncia di Luigi De Magistris, è stata commissariata. I media cialtroni e servi equiparano Catanzaro e Salerno, parlano di Guerra delle Procure. Ma è una sola, quella di Salerno, che indagava sull'altra, in quanto competente per legge. I media tacciono sulle inchieste di De Magistris e sui NOVEMILIARDIDIEURO delle nostre tasse, trasformati in fondi europei con un giro conto, inghiottiti ogni anno dai partiti e dalle mafie nel Sud. Il Paese si inabissa e noi sentiamo un teporino. Siamo abituati alla febbre a 40 gradi.

I 98 miliardi di euro di sanzione alla concessionarie delle slot machine non sono stati citati da nessun telegiornale. Neppure per dieci secondi. Quanti politici ci sono dietro a quei soldi? Taranto muore. La diossina provoca migliaia di tumori all'anno con 1.300 morti. C'è più diossina a Taranto che in Austria e Svizzera messe insieme. E nel frattempo lo psiconano si rifiuta di firmare l'accordo europeo sull'ambiente. I giornali parlano del maiale alla diossina, ma noi siamo avanti, abbiamo i bambini alla diossina. Respirano, si diossinano e muoiono.

Ieri sono entrato in un negozio. Offrivano due raccolte a dispense insieme ai giornalini e alle riviste, una sui discorsi di Mussolini con piatto del Duce da esposizione in regalo e una sulla storia del fascismo con un orologio di Mussolini con l'elmetto. La gente si abitua. La temperatura sale di due decimi, si può sopportare. Qual è il limite? Il punto in cui l'italiano è cotto?

Si vuole riabilitare il pregiudicato Craxi. Si rendono più uguali delle altre quattro persone che non si vergognano della loro impunità e si fanno vedere in giro come se niente fosse. La banda dei quattro:

NapolitanoBerlusconiSchifaniFinì. Licio Gelli, condannato per tentativi di depistaggio delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna, la più grave

nella storia della Repubblica, ci dà lezioni. Viene fatto passare da saggio. Tiene programmi televisivi. Il calore aumenta. Il Meetup di Sanremo e la Casa della Legalità lo hanno costretto a entrare dalla porta di servizio a un suo comizio/intervista. Gelli è stato protetto dalla Polizia. Grandi ragazzi! Se non vogliamo finire bolliti dobbiamo muoverci. Basta con le lezioni di democrazia impartite da farabutti e da pregiudicati grazie alla copertura dei media.

Una, cento, mille Sanremo! Più Meetup, più democrazia. Diffondetevi e moltiplicatevi.



Latte crudo e informazione bollita

Informazione

12.12.2008



Quando si toccano gli interessi economici dei grandi gruppi, da Benetton a Impregilo alla Granarolo, i partiti accorrono subito in aiuto. E' un interesse di scambio. Il voto di scambio è ormai superato, si eleggono da soli. Per questo le leggi servono solo a tutelare le lobby. I politici fanno le leggi per i loro lord protettori. I lord protettori concedono graziosamente ai politici di servirli. Se un cittadino è una testa calda e fa la raccolta differenziata, si dota di pannelli solari o, estrema bestemmia, beve latte crudo della mucca sotto casa, è un sovversivo. L'informazione è dalla loro parte, ma la verità è dalla nostra. Chi beve latte crudo campa cent'anni e risparmia almeno un terzo. Ogni Comune un distributore automatico di latte. Se lo volete, succederà.

"Caro Beppe, dopo gli incentivi alle energie rinnovabili, ci vogliono togliere anche il latte crudo. Il latte alla spina, quello da rivendita in distributore self service, dove si riempie la bottiglia più volte. Lo stesso per cui dal 6 all'8 dicembre, Telethon ha fatto partire una corsa di solidarietà con il Consorzio Tutela Latte Crudo e la Regione Lombardia: ogni due litri di latte venduti, il terzo è donato alla ricerca sulle malattie genetiche.

Nonostante questa importante iniziativa, la situazione è grave: in una parola, disinformazione. In questi giorni, su reti televisive e testate giornalistiche nazionali, alcuni articoli e servizi stanno procurando forte discredito verso questo alimento, danneggiando allevatori e produttori. Frasi del tipo "Latte alla spina, allarme batteri" o "Latte crudo - E' necessario bollirlo", o ancora "Il Ministero ipotizza uno stop delle vendite", si sprecano.

Nove casi di sindrome emolitica uremica indotta da Escherichia Coli O 157, presi a pretesto per diffondere l'idea della diretta implicazione del consumo di latte crudo non pastorizzato, hanno fatto partire un tam tam mediatico utile a generare clamore, insicurezza e disaffezione: le condizioni ideali per un intervento legislativo all'insegna delle più ingiuste restrizioni.

Il Meetup "Amici di Beppe Grillo di Brescia" ha raccolto alcune dichiarazioni del Dr. Fausto Cavalli, agronomo zootecnico, coordinatore di Bevilatte Srl, Agenzia di Servizi per l'Agricoltura. La sua esperienza ci dimostra come questi clamorosi casi siano falsi, poiché nulla è mai stato dimostrato (nel 2008, le analisi

disposte dall'Autorità Sanitaria hanno riscontrato la totale assenza dell'Escherichia Coli O 157 in tutti i 1.423 campioni analizzati), ed anzi i produttori coinvolti proseguono a vendere regolarmente il loro latte, magari dopo aver denunciato a suo tempo alcuni funzionari ASL che li costringevano a tenere chiusi i distributori.

Ci siamo chiesti il perché di questa insistente campagna denigratoria. Il fenomeno del latte crudo alla spina parte proprio dalla nostra città, Brescia, ed è arrivato a 1.000 distributori sul territorio nazionale (405 in Lombardia). Ognuno vende circa 100 litri di latte al giorno, per 365 giorni all'anno. Un litro di latte alla spina costa circa 1 euro, ovvero 50 centesimi meno del latte pastorizzato fresco da supermercato (fonte: www.clal.it). 18 milioni di euro che in un anno scompaiono dalle tasche delle grandi distribuzioni e multinazionali lattarie, a beneficio di noi cittadini che paghiamo meno e beviamo tutta salute, riscoprendo il rapporto diretto con l'agricoltura.

Perché bevo latte crudo, dalla lettera del Dr. Cavalli. "La situazione inerente il latte crudo è piuttosto grave: insistenti passaggi sulle Reti e Testate nazionali stanno procurando forte discredito verso questo interessante alimento e contro gli stessi allevatori produttori. Sostanzialmente la tesi enunciata cerca di dimostrare che l'assunzione di latte crudo, senza la preventiva pastorizzazione, sia assolutamente pericoloso per la salute ... si vorrebbe imposto l'obbligo di previa bollitura del latte crudo. La questione è che il latte crudo è proposto da anni da consumarsi, appunto, crudo ... perché, così come risulta da numerosi studi, solo in queste condizioni si può beneficiare di alcune interessanti proprietà nutrizionali e nutraceutiche..." Leggi la lettera completa.

Noi continueremo ad acquistare il latte crudo alla spina, e a rifornirci nei distributori in città. In sua difesa firmeremo la petizione al Ministro delle Politiche Agricole Zaia e al sottosegretario Martini, promossa dal Consorzio Tutela Latte Crudo contro la chiusura preventiva dei distributori di latte crudo.

Speriamo ci perdonerai, se questa volta rinunciavo alla tua formula: le fragole sono mature. Oggi preferiamo: la mucca è stata munta. Loro non molleranno mai, noi neppure." Gruppo Meetup Amici di Beppe Grillo di Brescia

FIRMA CONTRO LA CHIUSURA DEI DISTRIBUTORI DI LATTE CRUDO



Trentino Alto Adige: licenziamenti ad alta quota

Informazione

13.12.2008



Le isole felici non ci sono più. Le province di Trento e Bolzano sono anche loro Italia. Un'Italia buffonesca e cialtrana. Da figli della Lupa siamo diventati figli dello struzzo. Per vedere la voragine dobbiamo caderci dentro.

Gli zoccoli dei bufali di montagna si sentono anche in pianura, sono zoccoli con l'eco. Trentatré trentini entrarono a Trento tutti e trentatré trotterellando. Trentatremila trentini e altoatesini usciranno dalle fabbriche tutti e trentatremila trotterellando. Dove andranno? A fare shopping come consiglia il Governo per rilanciare l'economia? Magari con una social card nuova di zecca?

Le dimensioni della disoccupazione, regione dopo regione, stanno assumendo dimensioni bibliche, al di fuori della umana comprensione. Quali fabbriche rimarranno in piedi tra un anno? E come faranno a mangiare milioni di famiglie? A queste domande nessuno sa rispondere.

Cesare Battisti, se ritornasse in vita, chiederebbe l'annessione del Trentino Alto Adige all'Austria.

PROVINCIA DI TRENTO: 40 mila precari a rischio

GARDOLO: 95 esuberanti alla Whirpool (691 in Italia)

BOLZANO-TRENTO: 70 esuberanti alla Telecom Italia

FOLGARIDA MARILEVA: a rischio più di un terzo dei 170 dipendenti delle funivie

ALTO ADIGE: 1.340 cassintegrati da ottobre in una serie di aziende

ALTO ADIGE: nel periodo gennaio-ottobre 2007 le domande per i sussidi di disoccupazione erano 12.757, nello stesso periodo del 2008 sono salite a 18.553 (+ 45,3%). Le domande per cassa integrazione sono passate da 5.037 a 6.922 (+37,2%).

